

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 11 (1941-1942)
Heft: 4

Rubrik: Rassegna grigionitalia

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RASSEGNA GRIGIONITALIANA

SOVVENZIONE FEDERALE A SCOPO CULTURALE

I.

Il 26 novembre il Consiglio Federale e il Governo del Ticino giungevano ad un accordo in merito alle nuove rivendicazioni ticinesi. (Cfr. Quaderni XI, 2, pg. 156 seg.). L'accordo prevedeva anche l'aumento della sovvenzione federale per «la difesa e l'incremento dell'italianità nel Ticino» da fr. 45.000 a fr. 225.000 annuali, osservando che «le valli italiane del Grigioni fruiranno di un sussidio corrispondente».

Il 2 marzo 1942 la Pro Grigioni rivolgeva al Dipartimento federale dell'Interno uno scritto inteso a salvaguardare in pieno gli interessi del Grigioni Italiano e interessava della faccenda anche l'on. Enrico Celio che il 9 marzo rispondeva: «Le assicuro che il Grigioni Italiano beneficerà del successo delle Rivendicazioni ticinesi nelle proporzioni già esistenti. Comunque, in tale senso mi occuperò della cosa».

Il 24 aprile 1942 il Consiglio Federale approvava il «Messaggio del C. F. all'Assemblea federale sull'aumento del sussidio accordato al Cantone Ticino e alle valli di lingua italiana del Cantone dei Grigioni per la difesa della loro cultura e della loro lingua» (vedi Bundesblatt n. 9, 1. V 1942), postulando l'approvazione di un nuovo decreto federale che prevede l'aumento della sovvenzione al Ticino nella misura succitata e al Grigioni Italiano da fr. 4.500 a fr. 25.000, però con la restrizione che un certo importo vada, almeno in un primo tempo, «a favore della conservazione della lingua e della cultura romancia».

Qui facciamo seguire quella parte del Messaggio in cui sono prospettate le considerazioni che hanno indotto il C. F. ad accedere alla richiesta ticinese, il testo riguardante la concessione al Grigioni Italiano e il testo del Decreto federale:

«La nostra concezione Svizzera dello Stato e la costituzione stessa non conoscono la nozione giuridica delle minoranze linguistiche e perciò nemmeno quella della protezione legale di queste minoranze. Il nostro diritto pubblico si fonda piuttosto sul principio della parità dei diritti delle lingue nazionali riconosciute dalla Confederazione. Il tedesco, il francese e l'italiano sono considerati inoltre come le tre lingue ufficiali della Confederazione e hanno completa parità di diritti. Infatti, il carattere particolare del nostro Stato federale sta precisamente nel fatto, che le stirpi della Svizzera, parlanti lingue diverse, vivono in comune in uno Stato che le riunisce in una sola nazione. Questi differenti gruppi etnici coltivano in tutta libertà la loro lingua originaria e le caratteristiche culturali che da essa derivano. In molteplici e vivi contatti e in uno scambio fruttifero e pacifico, che ha luogo da un capo all'altro del territorio della patria comune, queste lingue e culture si arricchiscono e si completano reciprocamente. Siffatto scambio di valori morali e intellettuali, a cui partecipano tre fra le più importanti lingue e culture della civiltà europea, sarà tanto più efficace quanto più grande sarà la possibilità per ciascuna delle culture di manifestare la sua propria originalità. Ora il Cantone Ticino con i suoi 164.000 abitanti, e insieme con le valli italiane del Cantone dei Grigioni, è solo a rappresentare i valori della lingua, dell'arte e della cultura italiane nella Svizzera. Da secoli il Ticino ha manifestato un'attività spirituale che, avuto riguardo al numero della sua popolazione e alle condizioni della sua vita economica, si può definire eccezionale. Numerosi sono gli architetti, gli scultori, i pittori e gli scrittori ticinesi che hanno onorato la piccola patria con la loro attività artistica nella Svizzera e all'estero. Questa attività creatrice era

ed è il segno della forza spirituale di un popolo che ha saputo mirabilmente conciliare la sua intima appartenenza alla grande comunità della cultura italiana con la fedeltà alle tradizioni della comune patria elvetica. La straordinaria vitalità spirituale di questo piccolo popolo montanaro suscita tanto più la nostra ammirazione in quanto il Cantone Ticino non ha i centri di ricerche e di studi superiori che la Svizzera tedesca e la Svizzera francese posseggono nelle loro università. Per diverse ragioni, la fondazione di un istituto ticinese di questo genere non può entrare in linea di conto. Tanto più s'impone quindi la necessità di mettere questo Cantone nella possibilità di assolvere il suo compito in tutti i rami delle attività intellettuali e dell'istruzione popolare, e di dare il suo originale contributo alla cultura della Svizzera. Il Governo cantonale, le società e istituzioni culturali e tutte le forze spirituali del paese, sono pronti ad intensificare i loro sforzi, se si metteranno a loro disposizione i mezzi che il Cantone, da solo, non sarebbe in grado di fornire. La situazione economica del Cantone Ticino è andata visibilmente aggravandosi nel corso di questi ultimi anni. Il turismo e l'emigrazione, due fonti principali da cui traeva la sua esistenza economica, sono gravemente colpiti a causa della situazione mondiale. Nonostante gli sforzi del Cantone e l'aiuto che la Confederazione darà, anche per quanto concerne altri punti delle rivendicazioni ticinesi, v'è da temere che possano intristire e perire i valori che il Ticino ha da conservare per sé e per arricchire la Svizzera tutta, se la Confederazione non dovesse prestare un maggior appoggio finanziario. E' nobile opera dello Stato federale permettere che le autorità e il popolo ticinesi possano raggiungere gli scopi che si sono prefissi nel campo dell'istruzione popolare e della cultura.

.... Noi speriamo e siamo persuasi che il Cantone Ticino, con l'aiuto delle misure previste nel nostro disegno di decreto, saprà custodire il nobile retaggio della sua bella lingua e della sua antica cultura, e adempierà in tal modo, in seno alla nostra comunità svizzera, la nobile missione che incombe ai rappresentanti della lingua e del genio italiani.

4. Le considerazioni che precedono possono e devono parimente applicarsi alle valli italiane del Cantone dei Grigioni. Infatti, è evidente che il Cantone del Ticino e la parte italiana del Cantone dei Grigioni si trovano in una situazione identica. Queste due regioni, separate dal resto del Paese dalla catena delle Alpi, e poste in una situazione economica difficile, alla frontiera, hanno diritto, da questo duplice punto di vista, all'aiuto della Confederazione. Sotto certi aspetti le valli grigionesi si trovano in una situazione più sfavorevole ancora, poichè la loro popolazione non è, anche nel loro Cantone, che una debole minoranza. Questo è un fatto che emerge chiaramente dai dati della statistica. Mentre il Ticino costituisce una massa quasi omogenea di circa 160.000 abitanti, la popolazione di lingua italiana delle valli di Poschiavo, di Bregaglia e di Mesolcina non è che di 12.000 abitanti, in cifra tonda, sui 126.000 che formano tutta la popolazione del Cantone. Essa non costituisce neppure un decimo, dunque, della popolazione del Cantone. Per di più, queste tre valli non hanno comunicazione diretta fra loro e si trovano quindi in condizione di forte isolamento. Non è dunque da meravigliarsi se, appena apparse le prime rivendicazioni ticinesi, a contare quindi dal 1924, i rappresentanti di queste valli abbiano presentato le loro proprie rivendicazioni, intese a ottenere un trattamento uguale, proporzionalmente, a quello fatto al Ticino. Ricorderemo brevemente gli sforzi fatti, fra altri, dalla associazione «Pro Grigioni italiano» nella sessione del Gran Consiglio del Cantone dei Grigioni del 1924 per ottenere questa parità di trattamento. La delegazione delle valli italiane dei Grigioni presentò un'interpellanza per conoscere quale atteggiamento avrebbe preso il Governo cantonale a proposito delle richieste presentate al Consiglio federale dal Cantone Ticino, considerata l'analoga situazione delle valli italiane del Grigione. A contare da quell'epoca la questione fu ripetutamente agitata negli ambienti federali e cantonali. Essa fu sollevata periodicamente nelle colonne della rivista trimestrale della «Pro Grigioni italiano». Ricordiamo qui le belle parole che il consigliere federale Motta pronunciò alla celebrazione della «Lega Grischa» il 23 giugno 1924:

«Tutta la Confederazione, di fronte al Cantone Ticino e al Cantone dei Grigioni, ha dei doveri speciali di assistenza e di aiuto. Questi doveri in parte sono stati adempiti, in parte rimangono da adempiere. Uno dei compiti principali di buona politica federale è quello di mantenere vivi il senso e la comprensione per i bisogni dei Cantoni di confine in generale e per quelli della zona meridionale e occidentale del nostro Paese, in particolare. I popoli vicini giudicano la Svizzera intera secondo le condizioni che trovano nelle località loro più prossime... Tanto più grandi saranno il credito politico e la sicurezza morale della Confe-

derazione quanto maggiore sarà il rispetto delle popolazioni dei paesi vicini per i Cantoni limitrofi. Le cure che il popolo del Grigione e il suo Governo prodigano alla cultura e alla lingua romancia e italiana sono di un valore profondo e incalcolabile che io mi permetto di sottolineare in questo momento solenne ».

Dopo diverse trattative, il Dipartimento federale dell'interno il 16 maggio 1927 rispondeva al Governo del Cantone dei Grigioni che « le valli italiane del Cantone dei Grigioni, le quali dal punto di vista culturale si trovano nella stessa condizione del Ticino, dovevano partecipare in giusta misura ai sussidi federali concessi al Ticino a scopo culturale ». In seguito il gruppo dei deputati delle valli italiane al Gran Consiglio presentò al Governo cantonale una domanda, corredata di ampia motivazione, in cui chiedeva « che alla parte italiana del Cantone dei Grigioni fosse concesso il diritto di partecipare effettivamente a tutte le manifestazioni che interessano la Svizzera italiana nella sfera federale, e il diritto di essere rappresentata ufficialmente, per mezzo delle autorità cantonali, in tutti gli affari che concernono la Svizzera italiana, di cui avranno ad occuparsi le autorità federali, e ciò a condizioni di uguaglianza col Cantone Ticino ».

A conclusione di questi passi, le autorità federali nello stesso tempo in cui accordavano al Ticino, per la difesa della sua cultura e della sua lingua, un sussidio speciale di 60.000 franchi, decidevano di iscrivere regolarmente nel bilancio una somma corrispondente a un decimo di quell'importo, cioè 6000 franchi, a contare dal 1931, a favore delle valli di lingua italiana del Cantone dei Grigioni.

Quando, nel marzo 1937, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino si accinse a preparare una nuova memoria e presentò nuove rivendicazioni, l'associazione « Pro Grigioni italiano » chiese al suo Governo di fare quanto era necessario per appoggiare e assicurare l'accettazione di rivendicazioni parallele delle valli italiane dei Grigioni, e il Gran Consiglio dei Grigioni si occupò di nuovo e attivamente della faccenda. In una sua lettera del 14 dicembre 1938 al Consiglio federale, il Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni scriveva:

« Anche il Cantone dei Grigioni comprende una parte di lingua italiana che versa nella stessa situazione in cui si trova il Cantone Ticino, ed anzi, sotto diversi aspetti, in una situazione più sfavorevole. Da diverse mozioni votate dal Gran Consiglio, il nostro Governo è stato incaricato di studiare sotto i differenti aspetti il problema delle valli italiane e particolarmente di esaminare in quale misura queste valli, per circostanze speciali ad esse, si trovarono in istato di inferiorità quanto alle misure di soccorso e di assistenza prese dalla Confederazione ».

Parallelamente alle rivendicazioni ticinesi, il Piccolo Consiglio ci trasmetteva dunque la proposta di esaminare anche la situazione delle valli di lingua italiana del Cantone dei Grigioni sulla scorta del rapporto di una commissione istituita a questo scopo, e aggiungeva:

« Noi dobbiamo anche oggi insistere affinché i vantaggi concessi dalla Confederazione al Cantone Ticino siano parimente accordati alle valli italiane del nostro Cantone, nella stessa misura e per quanto in proposito esistano identiche condizioni ».

Ritornando sulla questione, con lettera del 2 gennaio 1940, il Piccolo Consiglio ci comunicava la decisione presa a voto unanime dal Gran Consiglio, nella sessione di maggio 1939, la quale incaricava il Governo del Cantone dei Grigioni di trasmettere alla Confederazione le rivendicazioni delle valli italiane sulla base del principio seguente: riconoscimento del Grigione italiano come parte integrante della Svizzera italiana per quanto concerne la prassi delle autorità federali:

« Si può dunque chiedere a buon diritto che gli stessi vantaggi concessi dalla Confederazione al Ticino siano accordati anche alle valli italiane del Cantone dei Grigioni ».

Poichè noi riconosciamo la legittimità di questa richiesta, proponiamo di iscrivere nel nuovo decreto che concede un sussidio di 225.000 franchi al Cantone Ticino per la difesa della sua cultura e della sua lingua, una disposizione che assicuri al Cantone dei Grigioni un sussidio adeguato a favore delle sue valli italiane. Questa soluzione è giustificata non solo per ragioni di parità, ma anche in considerazione degli sforzi lodevoli e infaticabili che fanno i cittadini di queste valli per mantenere la loro

lingua e la loro cultura nell'ambito della vita cantonale e federale, in circostanze difficili, fra una popolazione sparsa in villaggi e in valli distanti e separate l'una dall'altra, e, in generale, povera. Noi pensiamo in particolare alla molteplice e instancabile attività dell'associazione « Pro Grigioni italiano » la quale si proporrebbe, nel suo programma, di elevare la coltura popolare mediante conferenze, biblioteche, sale di lettura. Ma un siffatto programma non può essere realizzato che in piccola parte col sussidio della Confederazione, ridotto com'è ora alla modesta somma di fr. 4500. Dai resoconti annuali mandati a noi risulta che quell'associazione deve limitare la sua attività ad alcuni pochi compiti, mentre vi sono molti altri compiti che devono, col tempo, venir assolti, come nel Ticino. Come nel Ticino, anche nel Grigione italiano si pone la questione della conservazione della lingua italiana e della coltura nella scuola pubblica, e con la preparazione adeguata dei docenti. Si intende, per esempio sviluppare, per tutte le tre valli, la scuola secondaria di Roveredo, che attualmente ha solo tre classi. Le valli italiane del Cantone dei Grigioni hanno uno spiccato e vivo senso dei compiti e dei doveri che ad essi incombono per la conservazione della loro fisionomia spirituale, della loro lingua e delle loro caratteristiche regionali.

Tuttavia, per le valli italiane del Cantone dei Grigioni il problema che si pone non ha lo stesso aspetto che ha nel Ticino. Il Cantone Ticino ha, da ormai più di un secolo, sviluppato attivamente e in tutti i sensi le sue scuole pubbliche e i suoi istituti di coltura, di lingua italiana. Esso dispone di tutta una vasta serie di scuole secondarie e medie e di altre istituzioni culturali che hanno scopi nettamente determinati, così che i mezzi che la Confederazione intende porre a sua disposizione devono essere intieramente dedicati a scopi prefissi. Invece noi riteniamo non sia da escludere che il contributo assegnato al Cantone dei Grigioni per le sue valli di lingua italiana non possa fin da principio e senza provvedimenti preparatori, essere usato in tutto il suo ammontare, per l'incremento della lingua e della cultura italiana. Inoltre, parecchi dei provvedimenti che il Canton Tivino prenderà, grazie all'aiuto della Confederazione, torneranno certamente utili negli effetti loro all'incremento della cultura e della lingua del Grigione italiano. Perciò noi vorremmo lasciare al Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni la facoltà di usare, se occorra, una parte del sussidio federale anche a favore dell'opera di conservazione della lingua e della coltura romancia. Del resto, noi intendiamo che non sia conveniente, date le circostanze differenti per le due regioni, di delimitare esattamente, anche per le valli di lingua italiana dei Grigioni l'uso della sovvenzione annuale, assegnandola a scopi determinati. Noi preferiamo piuttosto che il Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni abbia a poter disporre dell'uso dei crediti; resta inteso che esso ci farà rapporto ogni anno relativamente all'uso del sussidio e chiederà l'approvazione del Consiglio federale. Una disposizione analoga è parimente prevista per quanto concerne la parte del sussidio, concessa al Ticino, che il Consiglio di Stato di quel Cantone assegnerà a scopi speciali, fuori dei punti precisamente enumerati nel decreto federale.

Vi raccomandiamo di approvare il disegno di decreto federale qui allegato e vi preghiamo di gradire, Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri, i sensi della nostra più distinta considerazione.

Berna, 24 aprile 1942.

In nome del Consiglio federale svizzero,
Il Presidente della Confederazione:
Etter.
Il Cancelliere della Confederazione:
G. Bovet.

Disegno

DECRETO FEDERALE che accorda

un sussidio federale annuo al Cantone Ticino e alle valli di lingua italiana del Cantone dei Grigioni per la difesa della loro cultura e della loro lingua:
(Del 24 aprile 1942.)

L'ASSEMBLEA FEDERALE della CONFEDERAZIONE SVIZZERA,

visti gli art. 116 e 27 della Costituzione federale;
visto il messaggio del Consiglio federale del 24 aprile 1942,

decreta:

Art. 1.

E' accordato al Cantone Ticino, per la difesa della sua cultura e della sua lingua, un sussidio federale annuo di 225.000 franchi. Questa somma, da consacrare anzitutto a scopi d'istruzione media e superiore, sarà stanziata ogni volta nel bilancio preventivo della Confederazione sotto la rubrica « Dipartimento dell'interno, Segretariato del Dipartimento ».

Art. 2.

Il sussidio dovrà essere destinato agli scopi seguenti:

- 1. concessione di borse di studio a studenti ticinesi od attinenti di altri Cantoni, ma di lingua materna italiana e nati nel Ticino, che vogliano dedicarsi agli studi universitari, per ottenere l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e secondarie;*
- 2. sviluppo della Scuola ticinese di cultura italiana e dei corsi estivi che essa organizzerà per maestri ticinesi od attinenti di altri Cantoni in attività di servizio nelle scuole del Ticino;*
- 3. ingrandimento e migliore dotazione finanziaria della Biblioteca cantonale;*
- 4. pubblicazione di un'antologia di scrittori svizzeri di lingua italiana e di una cretomaia periodica;*
- 5. mantenimento ed incremento delle scuole secondarie;*
- 6. corsi di lingua italiana per attinenti di Cantoni d'altra lingua;*
- 7. pubblicazione di libri di testo per le scuole ticinesi di lingua italiana;*
- 8. conservazione del patrimonio storico artistico della Svizzera italiana.*

Volendo devolvere il sussidio federale ad altre misure in favore dell'istruzione in generale, nonché allo scopo di difendere la lingua e la cultura italiana nel Cantone Ticino, si dovrà chiedere ogni volta il consenso del Consiglio federale.

Art. 3.

Il Cantone Ticino è libero di ripartire ogni anno nel modo che stimerà più conveniente il sussidio federale tra gli scopi enumerati nell'articolo 2, numeri da 1 a 8.

Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino riferirà al Consiglio federale, alla fine di ogni anno, sul modo come avrà adoperato il sussidio federale, esponendo i relativi conti.

Art. 4.

E' accordato al Cantone dei Grigioni, per la difesa della cultura e della lingua delle sue valli di lingua italiana, un sussidio federale annuo di 25.000 franchi. Questa somma sarà stanziata ogni volta nel bilancio preventivo della Confederazione sotto la rubrica « Dipartimento dell'interno, Segretariato del Dipartimento ».

Il Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni il quale, con riserva dell'approvazione del Consiglio federale, deciderà relativamente all'uso di questo sussidio, è autorizzato a impiegare una parte di esso per l'incremento e la difesa della cultura e della lingua romancia.

Art. 5.

Il presente decreto, non rivestendo carattere obbligatorio generale, entra in vigore il 1. gennaio 1943. Esso sostituisce il decreto federale del 24 marzo 1931 che accorda un sussidio federale annuo al Cantone Ticino per la difesa della sua cultura e della sua lingua.

Il Consiglio federale è incaricato della sua esecuzione. I sussidi previsti saranno stanziati per la prima volta nel bilancio preventivo della Confederazione per l'anno 1943.

II.

La soluzione proposta dal C. F. senza che nè il Grigioni Italiano nè il Grigioni Romancio fossero comunque interpellati, non ha soddisfatto nè Grigionitaliani nè Romanci. Pertanto le due loro organizzazioni culturali, la Pro Grigioni e la Lia Rumantscha, hanno giudicato necessario di intervenire tempestivamente chiedendo

- a) che la sovvenzione di fr. 25.000 vada a favore del Grigioni Italiano,*
- b) che al Grigioni Romancio sia accordata una sovvenzione particolare di almeno fr. 15.000, che coi fr. 10.000 della sovvenzione d'ora darebbero pure fr. 25.000,*
- c) che la sovvenzione sia versata, come finora, alle due associazioni.*

Un'istanza comune in questo senso, in data del 21 maggio 1942 e sottoscritta per la Pro Grigioni dal presidente dott. A. M. Zandralli e dai membri monsignor E. Lanfranchi e dott. R. Stampa, per la Lia Rumantscha dal presidente sig. Giachen Conrad e dai membri dott. G. R. Mohr e dott. O. R. Tönjachen, venne rimessa al Dipartimento federale dell'Interno e, in copia, al Dipartimento cantonale dell'educazione e alla delegazione grigione alle Camere Federali.

Il 2 giugno il consigliere nazionale on. G. Bossi, durante la discussione della Gestione federale al Nazionale, si fece interprete delle richieste succitate. (Cfr. Bündner Tagblatt n. 127, 3 VI).

Il 9 giugno il Consiglio degli Stati discusse il Decreto federale. Su proposta dell'on. Vieli, appoggiato dall'on. Lardelli, si decise di riesaminare l'articolo concernente la sovvenzione al Grigioni Italiano (e Romancio).

RIVENDICAZIONI

La « Relazione della Commissione di Gestione al Gran Consiglio, per il 1941 » accoglieva, a pag. 7, lo spunto seguente: « Ricordiamo al lod. Governo la Risoluzione del Gran Consiglio del maggio 1939 a favore delle Valli Italiane. Poichè nel Rapporto amministrativo non v'è accenno a qualsiasi misura presa, va ammesso che nulla si è fatto ».

Lo spunto ha avuto la sua eco in Gran Consiglio nella seduta antimeridiana del 21 V. Dai brevi ragguagli nella stampa cantonale si rileva: L'on. Nicola osserva come Berna, a malgrado della guerra, non ha rimandato alle calende greche le rivendicazioni ticinesi, ma il Cantone ha scordato quelle grigionitaliane. — L'on. Toscano suggerisce la creazione di un'istanza intervalligiana. — L'on. Regi, capo del Dipartimento dell'Interno, espone: Il Governo ha chiesto a Berna che il Grigioni Italiano sia pareggiato al Ticino. Berna ha messo in vista una conferenza col Governo grigione. Il postulato maggiore delle richieste, la strada automobilistica del S. Bernardino, non si potrà realizzare nel periodo della guerra. Ciò che s'è potuto fare si è fatto, così in merito all'EAGI, all'assicurazione contro la grandine, a corsi, a raggruppamenti di terreni, alla fusione delle ferrovie. Nel futuro il Governo porterà nel Rapporto amministrativo il capitolo delle Rivendicazioni. — L'on. Zandralli: Il governo non ha soddisfatto al suo compito nella misura convincente. Le misure prese riguardano tutto il Cantone. Le Valli chiedono che si tengano in debito conto le loro peculiari condizioni economiche, culturali e linguistiche.

Su quanto andava fatto, « La Voce della Rezia », n. 22, 30 V 1942, scrive commentando:

Dal Messaggio del Consiglio di Stato sulle misure per il miglioramento delle condizioni economiche e culturali del Grigioni Italiano e della Relazione speciale nominata dal Consiglio di Stato appare ad evidenza che le Valli italiane si trovano in tali condizioni economiche e culturali da esigere misure particolari. L'applicazione di queste misure vuole una maggiore collaborazione del Grigione Italiano.

« Il Gran Consiglio approva il Messaggio del Consiglio di Stato in quanto coincide con le proposte della Commissione speciale e incarica il Governo di realizzare col concorso di personalità esperte delle cose del Grigioni Italiano ».

Osservazione: Quali sono le proposte in questione? La prima cosa che va fatta è quella di fissarle ponendo a confronto Messaggio e Relazione commissionale. Lungo e circostanziato il Messaggio, più lunga e più circostanziata la Relazione.

« Il Gran Consiglio pone in prima linea i punti seguenti:

1. Per quanto concerne le richieste nel campo federale si chiede la piena parità del Grigioni Italiano col Ticino ».

Osservazione: La parità è formalmente riconosciuta e già dal 1928. Ora si tratta di tirarne delle conclusioni. Il Ticino è andato a Berna con un suo elenco preciso di richieste e le richieste o sono già state soddisfatte o lo saranno. Il Grigioni Italiano deve fissare singolarmente le proprie, e questo è compito del Governo, col concorso di personalità esperte — o periti — delle Valli perchè l'azione a Berna va condotta dal Governo stesso. Non più affermazioni di massima, ma deduzioni pratiche.

« 2. Si riconosce il principio che il Grigioni Italiano, quale minoranza linguistica, sia rappresentato in giusta misura tanto nelle autorità politiche quanto in quelle amministrative. Onde applicare questo principio in merito alla Commissione dell'educazione, s'incarica il Consiglio di Stato di preparare la revisione della Costituzione cantonale nel senso di aumentare da 2 a 4 il numero dei membri della Commissione ».

Osservazione: *Fissato il principio, vanno fissate le modalità della sua applicazione. E questo è compito del Governo. — In merito alla Commissione dell'educazione la via da prendere è determinata, e il compito preciso e formale. Da oltre tre anni si aspetta che si passi all'azione.*

« 3. All'italiano va riconosciuto il posto che gli compete tanto nelle relazioni amministrative quanto nella scuola. Ciò esige che la lingua italiana sia maggiormente studiata nelle scuole tecniche (secondarie) quanto alla Cantonale ».

Osservazione: *Data la richiesta, è compito del Governo di dire in quale modo si possa darvi seguito. A questo proposito la Relazione commissionale ha fatto una serie di proposte. — E così va chiarito in quale modo, per quale via e con quali mezzi si abbia a favorire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole suddette.*

« 4. L'insegnamento medio va ordinato sì che tenga in debito conto le condizioni particolari del Grigioni Italiano. Si desidera la creazione di un proginnasio grigionitaliano di 5 classi e quale istituto che prepari al ginnasio della Cantonale e alla Normale. Si incarica di esaminare le modalità della realizzazione di questo postulato ».

Osservazione: *Anche qui un incarico preciso al Governo. E all'incarico dovrebbe far seguito la relazione sulle modalità ecc. La relazione si attende sempre, da tre anni.*

« 5. Il maggior postulato della Mesolcina è nella richiesta di una strada di comunicazione, aperta tutto l'anno, coll'interno del Cantone mediante una galleria automobilistica attraverso il San Bernardino. Tale strada è nell'interesse di tutto il Cantone, e di portata federale. Si incarica il Consiglio di Stato di agire con ogni fermezza e di propugnarlo a Berna perchè venga realizzato ».

Osservazione: *I passi a Berna sono stati fatti? Se sì, con quale successo? Perchè nel programma stradale cantonale non è stata accolta anche la strada del S. Bernardino aperta tutto l'anno al traffico? Dopo tre anni non si dovrà apprendere altro che « la strada non potrà essere realizzata nel periodo della guerra? »*

« 6. Il Consiglio di Stato è invitato a dare annualmente nel Rapporto d'amministrazione, il ragguaglio sulle misure prese e sullo stato delle faccende ».

Osservazione: *Per un'ultima volta un compito preciso. Ma per tre anni il ragguaglio è venuto a mancare. Va da sé che il ragguaglio accolga solo quanto è in connessione con le Rivendicazioni. Misure d'ordine amministrativo fra cui gli ordinari provvedimenti a favore di questo o quel tralcio d'attività, così per l'agricoltura i raggruppamenti, le assicurazioni contro la grandine, corsi e conferenze agricole — se non di carattere e di portata eccezionali — non hanno relazione con le richieste particolari delle Valli. La risoluzione verte intorno alle « misure particolari intese a fronteggiare condizioni particolari ».*

Ed ora: Caveant consules. Le Rivendicazioni restano sul tappeto. E nessuno lo risente più amaramente di coloro che a suo tempo ne attendevano il beneficio che consenta anche alle Valli di rifarsi. Ma anche nessuno si rallegrerebbe di più dei Grigionitaliani di non doverne parlare più, ciò che però non sarà possibile prima di veder soddisfatte le belle promesse granconsigliari del 26 maggio 1939.

ISPETTORATO SCOLASTICO

Nel fascicolo n. 2, 1. I 1942, abbiamo dato il ragguaglio su questa faccenda quale si prospettava nell'autunno scorso. In allora osservavamo che per il momento « in vista dell'opposizioni che (la riorganizzazione dell'ispettorato) suscitò nelle minoranze linguistiche romancia e italiana » la proposta si lasciò cadere « almeno per il momento ».

Per il momento, chè in seguito venne ripresa e risolta dal Governo stesso che nel Foglio Ufficiale cantonale del 22 V 1942 faceva pubblicare la nuova Ordinanza concernente l'ispezione della scuola elementare. L'Ordinanza dispone che ora gli ispettori abbiano uno stipendio da 6000 a 7000 fr., più le solite indennità per la dimora fuori domicilio di fr. 9, risp. fr. 17 al giorno.

La faccenda ha avuto un'eco in Gran Consiglio. Il Governo fu richiesto di ragguaglio in merito a a) quale è il numero e quali sono i limiti dei distretti d'ispezione, b) per quali ragioni gli Ispettori sono stati fatti funzionari cantonali, c) su quali basi legali il Governo si è basato nel decretare i nuovi posti di funzionari, d) se la creazione dei nuovi uffici non sia di competenza del Gran Consiglio anzichè del Governo. La risposta governativa leggesi integralmente in Neue Bündner Zeitung n. 130, 6 VI 1942. Ora pare sia in corso un ricorso.

Per il Grigioni Italiano la faccenda ha una portata particolare. Il punto di vista valligiano è così riassunto in « Voce della Rezia » n. 23, 6 VI 1942:

Ricordiamo che nel Cantone si hanno tre « autorità » scolastiche: il Dipartimento, la Commissione dell'educazione e i Consigli scolastici. Ma il Dipartimento, oltreché Dipartimento dell'educazione, è anche Dipartimento dell'igiene e dell'assistenza pauperile, sì che chi n'è preposto deve distribuire la sua attenzione e le sue energie su mansioni e compiti differenti e diversi, mentre che poi, per dettame costituzionale, l'ufficio dell'autorità esecutiva è essenzialmente amministrativa. Ma la Commissione dell'educazione è un organo senza mansioni precise, senza regolamento, viene convocata a seduta quando il Dipartimento lo desidera ed è composta di due sole persone (le quali, a norma delle viste enunciate l'anno scorso in Gran Consiglio da uno degli esponenti della politica cantonale, devono rappresentarvi le due « Landeskirchen » o le due confessioni!). — I consigli scolastici hanno funzioni solo locali o tutt'al più regionali, sempre limitatissime.

Ed è per l'appunto in questo quadro che vuolsi introdotto il nuovo ispettorato scolastico. Il nuovo ispettore, fatto funzionario cantonale, diventa lo strumento dell'autorità per il governo della nostra scuola. Nella sua attività egli è responsabile unicamente verso il suo superiore. Egli sarà l'uomo a cui dovranno far capo i consigli scolastici, i corpi magistrali dei singoli distretti e i singoli maestri, e a lui ricorrerà il suo superiore in ogni sua disposizione. Il collegio degli ispettori poi, in mancanza di una vera e propria commissione della scuola, diventerà il vero e proprio consiglio della scuola o magari anche un consiglio culturale. E sarà il consiglio della scuola e della cultura costituito da funzionari. Con ciò si avrà un ordinamento centralista quale non si rintraccerà in nessun cantone elvetico.

E ciò proprio nel Grigioni dalle tre lingue, dalle tre culture e dalle tre scuole? E proprio in questi tempi e in questi momenti in cui Berna proclama: « Il carattere particolare del nostro Stato federale sta precisamente nel fatto, che le stirpi della Svizzera, parlanti lingue diverse, sono in comune in uno Stato che le riunisce in una sola nazione. Questi differenti gruppi etnici coltivano in tutta libertà la loro lingua originaria e le caratteristiche culturali che da essa derivano. In molteplici e vivi contatti e in uno scambio fruttifero e pacifico, queste lingue e culture si arricchiscono e si completano reciprocamente. Siffatto scambio di valori morali e intellettuali, a cui partecipano tre fra le più importanti lingue e culture della civiltà europea, sarà tanto più efficace quanto più grande sarà la possibilità per ciascuna delle culture di manifestare la sua propria originalità ».

Prime a volere il riordinamento dell'ispettorato scolastico sono state le Valli, che già lo chiesero nel 1919 in un'istanza della Pro Grigioni al Governo cantonale. E sono state le Valli ad insistere periodicamente che ci si risolvesse all'azione, per l'ultima volta nel memoriale delle Rivendicazioni. Ma fin dal primo momento esse si confermarono sul punto di vista che al riordinamento dell'ispettorato andasse connessa la riorganizzazione della Commissione dell'educazione, e nel senso che le si dessero mansioni definite e fosse costituita da un buon numero di persone tra cui anche un rappresentante delle Valli. Così si avrebbe avuto il vero consiglio della scuola, indipendente, per lo studio dei problemi della scuola e per il buon consiglio del Dipartimento o del Governo in tutte le faccende scolastiche e magari culturali. Il Gran Consiglio, nella sua risoluzione del 26 maggio 1939, ha bensì deciso, e formalmente, la riorganizzazione della Commissione dell'educazione e ha altrettanto formalmente incaricato il Governo di darvi seguito preparando la revisione della Costituzione cantonale. Nessuno vuol però più ricordarsi di tale compito-promessa. Ora ci si regala un riordinamento dell'ispettorato scolastico che, in fondo, potrà risolversi nella negazione assoluta della Commissione stessa. Ad ogni modo è significativo il fatto che il riordinamento dell'ispettorato è stato preparato, discusso e risolto dagli ispettori di ora che saranno e potranno essere i funzionari di domani: essi ad ogni modo costituivano la maggioranza nell'istanza a cui era stata devoluta la questione.

Il Governo ha agito in questa faccenda senza il concorso delle Valli, abbenchè esista la disposizione governativa — del 29 settembre 1919 — che: « Il Dipartimento di educazione viene incaricato di invitare un rappresentante esperto delle Vallate italiane ad assistere con voto consultivo alle sedute della Commissione di educazione per tutte le questioni importanti concernenti la parte italiana del Cantone ».

SERATE MESOLCINESI A COIRA, 6 E 7 GIUGNO

In quei due giorni, un gruppo mesolcinese (roveredano) di canterine, valicato in automobile il San Bernardino, diedero due serate di canti e scene popolari all'Albergo Steinbock. Il gruppo si componeva di un coro e di un quintetto col concorso del baritono Raymond Manzoni, cittadino roveredano ma nato in Fran-

cia dove ha abitato fino allo scoppio della guerra, e del fisarmonicista e compositore ticinese Castelnuovo.

Il programma svariaticissimo accoglieva anzitutto scene e canti spiccatamente mesolcinesi e roveredani; così «A cataa i criston» (alla raccolta dei mirtilli), Le filatrici, Ritorno di Barba Giuli (l'emigrato in terra di Francia: «Sì scià de Franza, o Barba Giuli? Che bela cira ca ga vi su...»), «A saltaa el panich» (Mentre si salta o si pesta il panico) ecc. — Quando mai si avrebbe detto che le nostre terre possedessero tale copia di canti? Lode a chi ne fece la raccolta e li ha riportati nella vita.

Il successo morale è stato oltremodo lusinghiero.

MOSTRA POSTUMA CARLO DE SALIS. 7-28 GIUGNO

Il 6 giugno, alla presenza di un buon numero di invitati, fra cui numerosi artisti grigioni, si aprì a Coira una mostra postuma del pittore Carlo de Salis Soglio — nato il 6 XII a Torino, morto il 25 XI 1941 a Cravaservas d'Engadina. Il vicepresidente della Pro Arte grigione, dott. B. Jörger, parlò della vita e dell'arte del defunto.

La mostra accoglieva 95 opere: 58 tele, 24 acquarelli e 13 disegni. (Sul de Salis vedi Quaderni XI 2).

VOTAZIONI

Il 3 maggio si ebbe la votazione federale per la revisione della Costituzione federale e la riforma del Consiglio nazionale, il 21 maggio la votazione cantonale sul programma stradale cantonale.

Esito nelle Valli

Votazione federale 3 V			Votazione cantonale 21 V		
Calanca:	Sì	No	Calanca:	Sì	No
Arvigo	1	5	Arvigo	6	4
Augio	9	16	Augio	19	2
Braggio	—	21	Braggio	3	2
Buseno	3	18	Buseno	14	0
Castaneda	1	11	Castaneda	9	2
Cauco	4	17	Cauco	9	6
Landarenca	4	16	Landarenca	1	—
Rossa	—	3	Rossa	4	1
S.ta Domenica	8	8	S.ta Domenica	5	2
S.ta Maria	5	16	S.ta Maria	11	2
Selma	2	9	Selma	3	—
	32	130		84	21
Mesolcina:	Sì	No	Mesolcina:	Sì	No
Cama	6	11	Cama	10	5
Grono	13	32	Grono	11	7
Leggia	1	14	Leggia	6	—
Lostallo	2	19	Lostallo	10	12
Mesocco	15	47	Mesocco	58	5
Roveredo	9	44	Roveredo		
Soazza	5	51	Soazza	34	10
S. Vittore	10	27	S. Vittore	10	12
Verdabbio	3	9	Verdabbio	2	6
	64	254		141	57
Valle Poschiavina:	Sì	No	Valle Poschiavina:	Sì	No
Brusio	9	134	Brusio	159	20
Poschiavo	27	356	Poschiavo	283	79
	36	490		442	99

Bregaglia:	Sì	No	Bregaglia:	Sì	No
Bondo	5	8	Bondo	1	15
Casaccia	2	11	Casaccia	6	1
Castasegna	5	8	Castasegna	2	12
Soglio	1	24	Soglio	17	8
Stampa	3	25	Stampa	15	11
Vicosoprano	8	12	Vicosoprano	6	4
	<hr/> 24	<hr/> 88		<hr/> 47	<hr/> 51
Totale.	Sì 156	No 962	Totale:	714	228
Cantone	4.667	12.612	Cantone	11.326	6.264
Confederazione	219.405	408.646			

NATURALIZZAZIONI

Nella sessione del maggio il Gran Consiglio ha decretato una nuova informata di neo-cittadini. Su 41 petenti, e anche ammessi alla cittadinanza elvetica, uno è accolto nei registri di Leggia e non meno di 17 in quelli di Calanca.

Arvigo acquista 8 nuovi cittadini, in parte con famiglia, 5 di origine italiana, 3 di origine tedesca;

Augio ne acquista 5: 1 di origine italiana, 4 di origine tedesca;

Castaneda 1, di origine italiana;

Landarenca 1, di origine tedesca;

Sta. Maria 1, di origine italiana.

La faccenda delle naturalizzazioni ha dato molto da discutere. Ancora una volta. Le discussioni si ripetono cioè anno per anno e sempre con lo stesso risultato: lasciano il tempo che trovano.

Volta per volta si rimprovera a certi comuni che si faccia commercio delle naturalizzazioni. A ragione, ma gli è forse questo l'unico mercato che essi possano fare, e quando lo si voglia tolto o si voglia evitare che comunelli delle Valli s'aggrappino a tale un po' insolito cespite d'entrata, bisognerebbe procurarne degli altri. Sono ormai decenni che si parla e riparla delle miserrime condizioni della Calanca e della necessità di venire in aiuto a quella popolazione. Sulla Calanca esistono degli studi che ne illustrano in pieno le condizioni, che propongono le misure atte a migliorarle — studi di Bertossa e Rigonalli, di Bernhard, delle Rivendicazioni — ma chi se ne cura? Adesso pare si voglia provvedere in qualche cosa per via amministrativa. Palliativi. Ciò che vuol essere fatto, si sa; non resta che agire e l'azione va posta su una larga base. La Calanca deve avere la sua commissione: una commissione di pochissime persone (del Calanchino, del Mesolcinese e del delegato governativo) che, dotata di autorità e di mezzi, elabori il programma d'azione e lo applichi. Quando rifatta la vita calanchina, cesserà anche il mercato delle naturalizzazioni.

La faccenda delle naturalizzazioni calanchine è una faccenda a sè. Le entrate che ora esse apportano alla Valle, vanno a colmare, almeno in parte, i disavanzi creati dalle naturalizzazioni del passato o le spese che i comuni hanno per l'assistenza dei molti «senzapatria» che furono regalati alla Valle verso la metà del secolo scorso. In allora, cioè, s'è commesso un torto che ancora grava — fino a quando? — sulla sua popolazione.